

I “vip” di Bobbio tutti in ospedale con il camice Avo

Dal sindaco al preside, dal maresciallo all'imprenditore: in tanti si sono messi in gioco in corsia per ascoltare i malati

Elisa Malacalza
elisa.malacalza@liberta.it

BOBBIO

● «Che fa il maresciallo qui? Ci arresta?», dice un paziente sorridendo. «Ah ma tanto non scappiamo... Siamo a letto, ti ricordo», gli dice un altro. Di battuta in battuta, nella stanza dell'ospedale si ride. Ma no, tranquilli, il maresciallo è venuto a salutarvi. «Noi? Oh siamo così importanti?». Molto di più. Anche chi è malato è importante. Importantissimo. A tutti i malati e alle persone in difficoltà è dedicato il progetto Vip: non sono solo le very important people, le persone famose.

Vip, questa volta, sta anche per “Volontari in prima...linea”, progetto proposto da Svep alle associazioni di volontariato e accolto subito con entusiasmo da Avo, che dal 2012 a Bobbio conta una quindicina di persone ogni giorno presenti in corsia per sostenere, con due chiacchiere o un aiuto più pratico, i pazienti ricoverati all'ospedale delle comunità.

Dal sindaco all'imprenditore dal cuore d'oro, dal preside al maresciallo in divisa, fino ai giovani della Pro loco, alle associazioni: in tanti si sono messi in gioco e così quella che doveva essere una sola giornata da Vip, da volontari in prima linea, si è trasformata a Bobbio in un'intera settimana di attività. Da

un giorno a cinque, indossando il camice col colletto azzurro simbolo di Avo.

«Il modello Bobbio è stato accolto bene da Svep. Abbiamo pensato “Ma perché ospitare un solo testimonial?” Qui abbiamo tanta gente che può catalizzare con il suo esempio energie positive...», spiega Rosetta Civardi, tra i fondatori del gruppo dei volontari ospedalieri nell'Alta Valtrebbia. Sono stati “volontari per un giorno” all'ospedale di Bobbio Marco Labirio, imprenditore titolare di “Gamma”, il dirigente scolastico dell'istituto comprensivo di Bobbio Luigi Garrioni, Donatella Bongiorno, presidente dei Lions Bobbio, il primo cittadino Roberto Pasquali, Giovanni “Pej” Alberti e Dragi Stoikov della Pro loco e Christian Rosafio, maresciallo dei carabinieri, mentre al reparto di Cardiologia dell'ospedale di Piacenza è diventato volontario Mauro Balordi, ai vertici dell'Università Cattolica del Sacro Cuore di Piacenza.



Basta anche un sorriso per aiutare chi non sta bene» (Rosella Civardi)

«Abbiamo accolto belle persone, che sono rimaste anche molto colpite dal contatto con i pazienti», spiega Rosella, al termine della settimana tra i vip. «Nella comunità di Bobbio ci conosciamo e riconosciamo tutti. Per questo è stato semplice allargare i contatti, e coinvolgere più persone, anche nell'ottica di valorizzazione del nostro ospedale, che tutti abbiamo a cuore. Nessuno ci ha detto “no”, tutti si sono messi a disposizione volentieri».

«Unitevi a noi»

L'Avo di Bobbio da tempo coinvolge anche le scuole nei percorsi di formazione, i quali puntano a mettere soprattutto il malato al centro, nell'ascolto dei loro bisogni, cui si cerca di dare risposta anche andando oltre il semplice incarico del giorno come volontario: «Chiunque sia interessato a unirsi a noi sarà accolto a braccia aperte», invita Rosella. «Cerchiamo di fare il possibile. A volte bastano anche solo due chiacchiere insieme, per stemperare l'attesa dell'esito di un esame. Parliamo di tutto, di polenta, cinghiali, maltempo. Cerchiamo di dare conforto ai familiari di un paziente che si avvicina alla fine della vita. Oppure altre volte provvediamo anche come Caritas a portare vestiti a chi arriva purtroppo in ospedale col solo pigiama addosso, senza nessuno che possa aiutarlo».